Anno XXXIX — Lunedì-Martedì 18-19 Ottobre 1886 — N. 242

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA NOTA RUSSA

È vivamente commentata la Nota che il Governo russo ha diretta alle Potenze, firmatarie del Trattato di Berlino, per richiamare la loro attenzione sul modo con cui procedettero le elezioni della nuova Assemblea Nazionale bulgara. La Russia avverte le Potenze che la situazione interna della Rumelia e della Bulgaria non permetteva una campagna elettorale seria ed ordinata; dice che le elezioni, compiutesi in mezzo ad agitazioni e disordini, non rappresentano in alcun modo la volontà libera di quel paese, ora in balia alle fazioni demagogiche, perciò la Russia non può accettare come legale la nuova rappresentanza bulgara e considera le elezioni come non avvenute.

La Nota aggiunge che la Bulgaria è diventata il centro di agitazioni pericolose e si augura che tutta l'Europa sarà concorde nel richiamare la Bulgaria all'osservanza dei patti stabiliti dal Trattato di Berlino.

È difficile il prevedere, aggiunge la *Gazzetta del Popolo*, quale accoglienza faranno le grandi potenze alla nota del ministro Giers; è certo però che l'iniziativa partita dal gabinetto di Pietroburgo risponde perfettamente al linguaggio del generale Kaulbars e aumenta i timori che lo Czar si prepari a misure di violenza e di rappresaglie. Nè la risposta, che il governo provvisorio di Sofia ha fatto ieri al console russo, è di natura da calmare le ire dello Czar; il ministro degli esteri bulgaro disse che non accettava rimproveri pel suo operato che dall' Assemblea nazionale. Queste energiche parole non varranno che a rendere vieppiù tesi i rapporti colla Russia e ad affrettare forse il colpo di mano, che sta preparando lo Czar.

È vero che odierni dispacci da Pietroburgo negano che quattro divisioni russe abbiano ricevuto l'ordine di marciare fra cinque giorni in direzione della Bulgaria; ma questi telegrammi ottimisti sono in aperto contrasto con l'atteggiamento assunto dallo Czar, specialmente dopo l'ultima nota diretta dal Giers alle Potenze.

Intanto si conferma che l' Assemblea Nazionale bulgara eleggerà nuovamente il Principe di Battemberg, tanta è l' eccitazione degli animi contro la Russia. Ma da recenti colloqui avuti dal Principe con giornalisti tedeschi risulta in modo non dubbio che il principe Alessandro rifiuterà recisamente la nomina; è però deciso di andare in Bulgaria se si avverasse la minaccia dell' occupazione russa.

Il Duca di Oldenburgo, ch' era stata officiata ad accettare il trono della Bulgaria, ha risposto negativamente; quindi ora il candidato della Russia è il Gran Duca Wladimiro, fratello dello Czar. Si era sparsa nei giorni scorsi la voce che l' Austria e la Germania si erano accordate per proporre una Conferenza, la quale dovesse regolare tutta la questione dei balcani; tale notizia oggi è smentita.

PEI COMIZI AGRARI

Nella imminente sessione autunnale i Consigli comunali sono chiamati a rinnovare pel prossimo biennio i loro rappresentanti presso i Comizi agrari del rispettivo Circondario.

L' on. Grimaldi, tenendo conto dei lamenti che vari Comizi agrari indirizzano al ministero del Commercio, per la poca solerzia addimostrata dai rappresentanti comunali ora scaduti, ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione dei Prefetti su tale quistione, onde facciano le più calde raccomandazioni ai singoli municipi, acciò i nuovi rappresentanti comunali, che possono anche essere soci del Comizio Agrario del Circondario, siano scelti fra i più intelligenti e volonterosi agricoltori, ai quali le ordinarie occupazioni consentano di attendere a questo nuovo importante ufficio.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

« Corre voce con insistenza che esistano le maggiori probabilità del matrimonio fra una principessa belga ed il principe di Napoli. »

La principessa belga della quale si parla sarebbe la principessa Enrichetta figlia del conte di Fiandra, nata a Bruxelles il 30 novembre 1870. La madre della principessa Enrichetta è una Hohenzollern e ciò spiega come si parli a Berlino della progettata unione.

E' noto che, il re Leopoldo del Belgio non avendo figli maschi, secondo la costituzione belga gli succederà al trono suo fratello il conte di Fiandra padre della principessa Enrichetta, e nel caso che egli muoia prima, suo figlio primogenito il principe Balduino di lei fratello.

CRONACA DI SANGUE

L' altra sera a Roma è avvenuto un fatto dei più audaci e dei più truci.

Mentre una povera fanciulla del popolo, certa Carmine Mussari ventiduenne, rincasava fuori di porta S. Lorenzo, fu seguita e quindi fermata da due giovinastri.

La ragazza rispose che la lasciassero andare per la sua strada, ma viste le insistenze dei due scapestrati, si pose a correre.

Il luogo era deserto. I due inseguirono la ragazza, la fermarono, mettendole addosso le mani e cercando di farle violenza.

La Carmine si pose a gridare disperatamente, con quanto fiato aveva in corpo. Alle sue grida accorse in suo aiuto il di lei compatriota Domenico Morsa.

I due inseguitori gli furono tosto addosso e lo copersero di coltellate, lasciandolo agonizzante in mezzo alla via.

Quindi fuggirono e non si potè ancora scoprirli.

La povera fanciulla fu ricondotta a casa in preda al più orribile spavento.

Le case da giuoco in Napoli

In seguito alle energiche misure adottate dall'autorità per la soppressione di case da giuoco sotto qualsiasi denominazione, molti tenitori di esse si sono affesi dichiarandosi osservanti alla legge. Ieri il giudice istruttore si è recato al Circolo San Ferdinando per farvi una perquisizione; risultò che negli atti compilati per la questura il Circolo teneva un maestro di casa che aveva nascosto il registro dei giuocatori. Questa repressione generale viene plaudita dalla cittadinanza onesta.

PRIMA NO E POI SI

A Roma la giovane che disse *no* allo stato civile, è poi tornata alle 7 pom. col fidanzato e i testimoni, ed ha detto *sì*. Pare si sia persuasa e sgomentata della gravità dello scandalo. Misteri del cuore!

La prosa monarchica

DEL BAIARDO DELLA DEMOCRAZIA

Noi non ci siamo occupati, e non lo potremmo fare anche se lo volessimo attesa la ristrettezza delle nostre colonne, del duplice processo per diffamazione agitantesi a Milano, querelante l' on. Cavallotti contro un tal Dellavecchia, e querelante il dott. Dellavecchia contro l' egregio dott. Comandini Direttore della *Lombardia*, in punto ad un opuscolo pubblicato dal Dellavecchia all' epoca delle elezioni generali.

Potremo bensì parlarne a processo finito.

Frattanto certi episodi che vengono a gala nei dibattimenti meritano di essere rilevati. Astrazione fatta dalla pretesa collaborazione dell' on. Cavallotti nel giornale-libello *Il Gazzettino Rosa* e nel *Carroccio* giornale clericale, è assodato e non negata da lui di aver scritto sull' ex *Gazzetta di Milano*.

Ed è edificante il leggere parecchi brani di prosa scritta *in illo tempore* dal medesimo e squadernatigli ora sotto il naso dall' avvocato Nasi difensore del Della Vecchia.

« Si ricorda l' on. Cavallotti di avere scritto, nella *Gazzetta di Milano*, nel febbraio del 1865 in occasione della prima andata del Re a Firenze?

« Servendo così alla causa dell' ordine, alla dignità della Nazione, all' onore di Torino il Re Galantuomo — allora era tale anche per Cavallotti — ha interpretato il fervido voto di tutti gli Italiani e l' Italia glie ne sarà perennemente grata. Ciò che quell' atto — il trasporto della capitale a Firenze che secondo i radicali voleva dire rinuncia esplicita di Roma — deve aver costato all' animo suo ravvivato per così vivo affetto alla città natia, formerà anch' esso un nuovo titolo alla riconoscenza della Nazione. »

L' on. Cavallotti esita un momento poi risponde che si riserva di vedere nelle sue raccolte.

L' Avv. Nasi continua:

Si ricorda l' onor. Cavallotti di avere scritto, nel 14 marzo 1865?

« Oggi è per gli Italiani un doppio anniversario: fra noi dove le gioie del Re sono davvero le gioie della Nazione tanto la nazione si è raccolta in uno colla dinastia nelle memorie e nelle speranze, nelle fortune e nei dolori, è pertanto una festa di famiglia questo giorno in cui nacquero Vittorio Emanuele ed il di lui primogenito Umberto. »

L' on. Cavallotti si riserva sempre di guardare.

Avv. Nasi. Ed infine se a proposito di Napoleone III ha scritto nella *Gazzetta* nel gennaio del 1864:

« Se una mano ferrea dovette presiedere alla fondazione del secondo impero e scortarlo nei primi suoi passi or questo impero ha attestato da dodici anni la sua esistenza, è assodate le sue basi.

« Molti e grandi fatti gli hanno in questo frattempo conciliato le simpatie ed i suffragi della Francia.

« La Francia è grata a chi ha saputo sollevarla dal più profondo abbassamento morale al primo posto nel concerto europeo. »

E poi se si ricorda di aver detto in un telegramma che ove si fosse innalzato il monumento a Napoleone III egli avrebbe fatto il proprio dovere coi carabinieri italiani. (*)

Si ricorda di avere scritto nella *Gazzetta di Milano* del 1865 quando Vittorio Emanuele si recò in Napoli infestata dal cholera?

« Il Re Vittorio Emanuele sta per partire alla volta di Napoli ove sgraziatamente il cholera è in aumento. S. M. andrà a visitare gli ospedali, e con la sua presenza infonderà coraggio nella popolazione, zelo nelle autorità, preposte alla salute pubblica. Questo bell' atto del sovrano che si porta dovunque lo chiama la gioia o il dolore del popolo, gioverà sempre più a stringere i vincoli fra Italia ed il suo Re eletto. »

Cavallotti non risponde più e Nasi continua.

Veniamo ad un' epoca più recente.

Si ricorda l' on. Cavallotti di aver, nel 24 maggio 1867 rimproverato, al ministro Rattazzi, perchè non avea fatto abbastanza risaltare la generosità del Re nella rinuncia di due milioni alla lista civile e di avere precisamente scritto?

« Noi ci limitiamo a constatare e a deplorare che il Governo non abbia saputo in questa circostanza prendersi maggiormente a petto il decoro della Corona e che in un affare così delicato, dove era assolutamente necessario eliminare la menoma ombra d' incertezza e di dubbio, esso ve ne abbia lasciata tanta da permettere ai nemici della dinastia di farsi un arma contro di lei d' un atto che deve rafforzarla nell' amore e nella gratitudine del paese. »

Cavallotti. Io porterò al Tribunale gli atti parlamentari per provare che mi prendevo a petto l' onore della dinastia anche quando combattevo l' appannaggio del principe Tomaso.

Interessante pure è questa dichiarazione che fa il Torelli Viollier sulle colonne del *Corr. della Sera*: rivendicando la verità sul famoso processo che ebbe luogo anni fa tra lui e il Cavallotti: processo, le cui risultanze il Cavallotti tentò svisare a suo profitto.

Ecco dunque la dichiarazione importante del Torelli.

« In questa udienza, dal deputato Cavallotti si è molto parlato del processo Cavallotti Torelli-Viollier dell' anno 1877. A questo proposito è bene, per ora, precisare alcune circostanze.

« Nell' anno 1876, in seguito e lunga e feroce provocazione, riconosciuta dal Tribunale, il *Corriere della Sera* pubblicò una serie d' articoli, nei quali passò in rassegna, in base a numerosi documenti, la vita pubblica del Cavallotti.

« Di qui querela contro querela.

« La sentenza stabilì che i fatti addebitati dal Torelli al Cavallotti « stavano materialmente. » Relativamente alla collaborazione del Cavallotti al *Carroccio*, la sentenza l' ammise pienamente, e così definì il carattere di quel giornale: « il *Carrocio*, se era diretto, come emerse, in principalità da monsignor Avignone e da altri illustri sacerdoti, tuttavia, anzichè clericale nel senso odioso della parola che attualmente equivarrebbe *ultramontano nemico della patria*, era invece soltanto di carattere politico-religioso, inquantochè, come risulta dalle stesse espressioni dell' articolo incriminato, si proponeva la conciliazione della Chiesa con lo Stato, pure affermando il

(*) Questo però fu l' unico punto ove l' On. Cavallotti potè vittoriosamente rispondere che tra il 1864 e il 70 ci fu di mezzo Mentana. — N. d. R.

mantenimento della religione cattolica. »

« Il Tribunale condannò il Torelli-Violler a sole L. 100 di multa.

« Il Cavallotti fu invece condannato a 250 lire di multa.

« Parendo al signor Torelli-Viollier che la sentenza in quanto lo riguardava, non fosse giusta, giacchè egli aveva dato la prova dei fatti affermati — e la sentenza stessa lo riconosceva — produsse ricorso alla Corte d' Appello: ma un' amnistia reale troncò il processo, che non ebbe perciò il suo completo svolgimento.

D' allora in poi, noi ci astenemmo sempre scrupolosamente dal riparlare di quella incresciosa vertenza: ma non permetteremo certamente ora che altri tenti avisare le risultanze di un processo sospeso da un' amnistia.

Non permetteremo che si tenti carpire al Tribunale quelle soddisfazioni che furono negate nel 1877, colpendo il *Corriere della Sera* a traversso una terza persona.

Provvederemo all' uopo.

PROCEDURA RADICALE

Ottime le seguenti considerazioni del *Caffè*:

« Non vogliamo ancora entrare nel merito del processo che si dibatte al nostro tribunale. Ma, come uomini politici e come osservatori, dobbiamo far notare un curiosissimo sistema di procedura radicale che è risultato da questo dibattimento e dal precedente e che gli stessi querelanti onorevoli Marcora e Cavallotti hanno confermato.

« L' on. Marcora, saputo che si doveva stampare qualche cosa contro di lui, invade, assieme ad una falange di amici, una tipografia, asporta le copie che trova, impaurisce il tipografo, dichiara che se l' autore voleva le copie andasse a prenderle in casa sua dove gli avrebbe risposto a revolverate.

L' on. Cavallotti non procede diversamente per conto suo. Nella tipografia trova dei manoscritti, se li prende senza domandare il permesso a nessuno e va a casa per scoprire la calligrafia dello scrittore.

Noi osserviamo: Se la Questura invade una tipografia, i radicali gridano, contro tale violenza, domandano se si ha il mandato regolare dell' autorità giudiziaria per procedere al sequestro degli stampati e poi.... concludono col dire che codesti sequestri sono una tirannia.

Ma ciò che censurano nell' autorità investita dei pubblici poteri, credono lecito a privati cittadini?

Notiamo questi costumi, perchè si stabilisca con altri esempii quale libertà sarebbe la nostra quando fossero al potere i radicali. »

IN ITALIA

ROMA 16 — Si annunzia prossimo un nuovo discorso del deputato Bonghi sulle riforme dell' istruzione pubblica in Italia.

La sezione di finanza del Consiglio di Stato dichiarossi incompetente nella questione della tassa di ricchezza mobile, in rapporto al patrimonio delle Opere pie.

Le offerte, pervenute a tutt' oggi al Comitato Centrale dei cholerosi, raggiungono la somma di lire 518,935; le elargizioni furono per lire 473,000; nella scorsa settimana si distribuirono sussidi per lire 24,500. Rimangono disponibili lire 24,000.

— Ieri per l' anniversario della nascita della Regina Maria Pia di Portogallo, sorella al nostro Re, la bandiera portoghese sventolava dalla finestra della Legazione.

A S. Antonino dei Portoghesi si celebrò una messa cui assisteva il personale delle due legazioni.

MILANO 16 — Stamane è arrivato improvvisamente a Milano il ministro Depretis, il quale si recò subito al palazzo Reale, dove pochi minuti prima era giunto il Re.

L' on. Depretis dopo aver conferito a lungo col Re, ripartì alle ore 6, 20 per Stradella. Venne ossequiato in Stazione dal Prefetto e dal Questore.

VENTIMIGLIA — Sono arrivati a Villafranca il Re e la Regina di Grecia coi figli. Venne fatta ai sovrani una simpatica dimostrazione. Stamane i Sovrani partirono direttamente pei Pirenei.

NAPOLI 16 — E' inesatta la notizia che il Guardasigilli abbia ordinato lo sgombro del convento di San Pasquale, che non è di proprietà demaniale.

TORINO — A Possiasco Torinese è morto il comm. Angelo Galletti, maggiore generale della riserva.

Un vero, un prode soldato. Nacque a Cunico nel 1818 ed a 12 anni era già allievo militare nella brigata Pinerolo. Percorse tutti i gradi militari fino a quello di generale. Fece tutte le campagne per l' indipendenza d' Italia riportando gloriose ferite e ben meritate compense italiane e straniere.

GENOVA — Il ministero degli esteri in seguito a rapporti avvalorati da testimonianze e documenti destituì il marchese Ridolfi Doria console d' Italia a Ginevra.

Egli avrebbe commesse parecchie truffe a danno dei nostri connazionali ed avrebbe tenuta anche sotto altri rapporti una condotta indegna.

L' incartamento a suo carico venne spedito in Italia ove il processo avrà luogo.

RAVENNA 15. — Il teatro dei filodrammatici è rimasto preda delle fiamme. Il tetto e i pavimenti sono crollati. L' edifizio servendo anche per abitazione d' alcune famiglie di pigionali, conteneva presso una di costoro un deposito di canapuli dal quale à avuto origine l' incendio. I danni sono gravissimi. Tutta la mobiglia di quattro famiglie abitanti lo stabile è bruciata e i loro proprietari sono rimasti sul lastrico.

Si ha da deplorare anche una vittima umana nella persona di una vecchia che è rimasta carbonizzata. Due inquilini sono impazziti dallo spavento.

CASCINA 15. — Padre Agostino è qui da domenica — e non io certo potrei descrivere l' entusiasmo che sollevano le sue prediche. Tutte le sere, dopo la predica, Padre Agostino vien fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni. L' argomento della predica di ieri sera è stato questo: « Uguaglianza non può sussistere perchè gli uomini non sono eguali. »

E svolgendo questo tema, con eloquenza insuperabile, Padre Agostino combattè il socialismo, anelato ideale del povero, minaccioso fantasma pel ricco, chiamando il ricco assassino del povero se non si attiene alle norme insegnate dal cattolicismo. In quel momento sotto la tonica del frate, palpitava veemente il cuore dell' antico garibaldino. Ad un certo punto il predicatore è stato fragorosamente applaudito, con grida prolungate di *bravo*! Dopo la predica, fuori della chiesa, Padre Agostino è stato nuovamente applaudito ed acclamato. —

ALL' ESTERO

BRUXELLES 17 — Il deputato uxoricida Wandersmissen rinviato dalla Corte di Cassazione alle Assisie di Mons, fu condannato a 10 anni di lavori forzati.

I dibattimenti riuscirono scandalosi.

PIETROBURGO — Il *Dziannik Polski* (giornale polacco) annuncia che i consigli municipali di Mosca e di Lodz hanno mandato indirizzi allo Czar, esponendogli che nelle attuali tristi condizioni economiche la pace armata, che dissangua il paese, è peggiore di una guerra.

Chiedono quindi allo Czar di proclamarla o di disarmare.

SALONICCO — È nato un incidente tra due consoli, il vice console ellenico a Cavalla (città marittima della Traccia, ch' era destinata dal trattato di Santo Stefano alla Bulgaria) ed il console italiano a Salonicco;

Il primo, ritenendosi gravemente offeso nel suo onore nazionale, ha mandato un biglietto di sfida al secondo, sig. Brunni, e questi ha risposto che rifiuta di battersi per cose riguardanti l' ufficio, e per le quali non deve render conto della sua condotta che ai suoi superiori.

DRESDA — Un impiegato ferroviario, stanco di vivere, montò in una vettura scoperta e si sparò nella testa sei colpi di rivoltella.

Dei sei colpi uno solo lo ferì mortalmente.

Gli altri cinque andarono a colpire una guardia di polizia, una vecchia, un cavallo ed il vetturino.

La guardia ed il vetturino rimasero uccisi.

DALLA PROVINCIA

Da Formignana il nostro corrispondente ci manda le seguente dichiarazione:

Nella corrispondenza di Formignana inserita nel n. 124 della *Rivista*, dopo trascorso un mese, si tenta di far credere che a bello studio non si abbia fatto cenno dei nomi dei Fabbri, Nicchio, Rasconi, e Rambaldi i quali furono i primi ad accogliere l' Onorevole Cavalieri nella sua breve gita fra noi. Non abbiamo avuto certamente questo scopo, perchè quel Deputato non veniva come il rappresentante di un partito politico, ma come un cittadino a cui stava a cuore la sventura che ci colpiva.

Et de hoc satis.

Sacchieri Pietro

Da Pieve

Il nostro corrispondente Vito Melloni ha diretto le seguenti linee all' altro giornale.

Vedendo però il bel modo con cui questi interpreta la legge sulla stampa e il diritto sacrosanto di difesa nelle persone attaccate sulle sue colonne, stimiamo bene di riprodurle per lo intanto noi.

Preg. Signore

A senso di Legge la prego di pubblicare in un prossimo numero del suo giornale le seguenti mie parole di risposta alla pubblicazione fattavi colla firma *Marco Rizzoli* nel N. 125 della *Rivista*.

Vito Melloni.

Signor Marco Rizzoli

Pieve

Quando si ha torto s' ingiuria e si vitupera come ha fatto Lei a mio danno nel numero della *Rivista* soppracitato; quando invece s' ha ragione non si fa percuotere un galantuomo e per giunta non si cerca disonorarlo, ma lo si chiama davanti alla Giustizia del proprio paese perchè gli onesti veggano chi ha ragione e chi ha torto.

Io sono di questi ultimi e per questo anche contro di Lei vado a porgere querela per ingiuria pubblica e diffamazione.

Per ora non ho altro da dirle. Il resto glielo dirò in Tribunale.

Vito Melloni

Novità Letterarie

Il Carattere e la Vita Umana, di Ralph Emerson. *Editore, Emilio Quadrio, Milano* 1886.

Questo volume elegante nella sua semplicità, stampato con un carattere chiaro, e quello che più importa, corretto, fa onore al suo editore, il quale mi sembra abbia buon naso nella scelta delle pubblicazioni.

Il libro di Ralph Emerson è preceduto da una pregevole introduzione sulla vita e sulle opere di lui, di Leon Augusto Perussia, autore, se ben ricordo, di un *Ucciderla?* che ebbe una gran diffusione, parecchi anni fa, non solo per le sue ottime qualità letterarie, ma perchè trattava arditamente il tema dell' adulterio, tema, che, in Francia, aveva suscitato una energica ed arguta polemica fra Dumas figlio e Girardin.

Confesso che avevo più volte sentito parlare di Emerson e come filosofo e come poeta, e specialmente dallo Smith, ma non avevo letto una sola sua opera, e per una ragione plausibile, che non m' era mai capitato sott' occhio una versione italiana di un suo libro. L' avrei ritenuta come una fortuna L' impressione che ho provato leggendo il *Carattere e la Vita Umana*, è quindi scevra affatto da preconcetti e da prevenzioni che sono sempre nocive quando si vuole apprezzare il merito intrinseco di uno scritttore ed emettere un verdetto assennato e coscienzioso sull' uomo e sulla sua opera d' arte.

L' argomento nobilissimo trattato dall' Emerson non è certamente nuovo, originale; altri lo hanno svolto, ma non con eguale maestria e profondità d' idee e di vedute. Mi basterà citare in prova del mio asserto il *Carattere* di Smith ed il *Carattere* di Cesare Cantù, il primo, uno stupendo mosaico, il secondo una bellissima lezione rettorica.

Leggendo Emerson, mi è parso di leggere i libri di Edgard Quinet e di Eugène Pelletan, di questi due filosofi francesi moderni, la cui esistenza al pari di quella di Emerson, sono state consacrate alla attiva ed indefessa propaganda della libertà dei popoli e del progresso. Lo attestano la *Republique* del Quinet e *Le Monde Marche* di Pelletan.

Ciò che mi ha sorpreso nel libro di Emerson, non è stato dunque l' argomento e molto meno le idee elevate, giuste, savie, ma i concetti originali estrinsecati con forma chiara, efficace, attraente. Esso, evidentemente, è destinato, come vorrebbe il Giusti, a rifare la gente. E qui mi si conceda di dire che il libro di Emerson scritto con questo onesto intento non rifarà neanche un individuo, prima di tutto perchè non si è mai visto un birbante diventare un galantuomo ed un vile diventare coraggioso leggendo un libro che insegna di essere virtuoso e audace; in secondo luogo perchè il libro di Emerson non ha le doti e le qualità volute e necessarie per essere un libro popolare nel più largo senso della parola.

La gente che dovrebbe essere rifatta non legge Emerson, o se per caso, lo legge, non lo comprenderà. Per raggiungere questo scopo è molto più atto il *Carattere* di Smith, un libro che non fa sfoggio nè di metafisica, nè di trascendentalismo, che è ricco di piane e chiare teorie, dettate con stile facile e spigliato, e quello che più preme corredato di esempi storici che colpiscono l' immaginazione del lettore che o non vuole o non può pensare profondamente. Non vi parlo poi degli insegnamenti che il Balbo dà agli italiani nei suoi *Pensieri ed Esempi*.

Questo non toglie però che in mezzo della confusione d' idee e della specie di caos morale che formano il carattere della nostra epoca, il libro di Emerson, non sia una profonda e severa lezione di vasta dottrina e di alta morale. Massimo d' Azeglio, se vivesse, sarebbe fiero di trovare in Emerson un educatore civile che rafforza ancora una volta la sua nota massima che dopo aver fatto l' Italia bisogna fare gl' italiani.

E dire che fino ad ora si è sempre creduto dai più che gli americani non conoscessero neppur di vista la filosofia spiritualista di Hegel, ma bensì traducessero in azione la filosofia positivista di Spencer e quella materialista di Büchner. Ciò prova che tranne del Tocqueville, autore della *Democrazia in America*, la maggior parte degli scrittori hanno calunniato il Nuovo Mondo o ne hanno parlato con biasimevole leggerezza.

Ralph Waldo Emerson incomincia la sua opera col capitolo intitolato: *Fiducia in sè*. In esso si rivela l' uomo, un libero cittadino degli Stati Uniti d' America, degno figlio — come ben scrive il Perussia — di una fortissima razza e di un paese giovenilmente glorioso. Il capitolo *Fiducia in sè*, è una esplicita professione di fede. Emerson viene, in sostanza, a dirvi che l' Americano è grande perchè è libero, perchè egli non chiede ad un altro uomo la sua posizione sociale, ma se la forma col suo lavoro e prepara così un mondo nuovo. Ecco perchè il romanzo più robusto e più stimato e più popolare del-

l' America è Robinson Crusoè. Il romanzo di Daniel de Foe è semplicemente il poema epico della colonnizzazione. In Robinson è personificato l' uomo primitivo, e condannato a formare pezzo per pezzo tutte le industrie dell' umanità. Egli è l' ideale del pioniere, da principio coltivatore, poscia proprietario, e infine, col tempo sovrano e legislatore del territorio ch' egli ha ripreso alla natura e donato alla sua patria. Da ciò l' immensa popolarità di questo romanzo in Inghilterra nel XVII secolo, nel momento stesso in cui il calvinisme perseguitato andava a cercare, con una Bibbia nella mano, una nuova terra di Canaan dall' altra parte dell' Atlantico.

Ma per compiere questi grandi avvenimenti occorre una fibra forte ed un carattere adamantino, quel carattere che Ralph Waldo Emerson raccomanda alle nuove generazioni di non indebolire se si vuole essere grandi cittadini di una grande nazione!...

A. Fiaschi

CRONACA

Bollettino sanitario — Tra Sabbato e ieri si verificarono nei diversi Comuni della provincia 11 casi di cholera e 6 decessi, così suddivisi:

Com. di Copparo: Capoluogo c. 2 e 1 m.
Formignana c. 1.
Gradizza c. 1 e 1 m.
Rero c. 2 e 1 m.
« di Portomagg.: Portoverrara c. 2.
Sandolo c. 0, 1 m.
« di Argenta: Capoluogo c. 2 e 1 m.
« di Poggio Renatico: Cap. c. 1 e 1 m.

Consiglio Comunale. — Seduta 16 corr. Presiede il ff. di sindaco cap. Caroli. Sono presenti 31 consiglieri e cioè i signori Ghedini, Bonetti, Grossi, Deliliers, Venturini, Pasetti, Turbiglio, Grillenzoni, Navarra, Baldassari, Giglioli R., Novi, Martinelli, Ravenna L., Roveroni, Zaina, Ravenna G., Buosi L., Finzi, Righini F., Brondi, Buosi G., Borsari, Ferraresi, Mantovani V., Ruffoni, Caroli, Righini E., Avogli, Pirani, Cavalieri.

— Si approva senza osservazioni, il verbale della precedente tornata.

— Si prende atto della sospensione inflitta dalla Giunta ad un Impiegato Comunale.

— Vengono computati utili pel conseguimento della pensione gli anni di servizio prestati dall' Impiegato Comunale Dott. Finotti all'Amministrazione Ginnasiale.

— Si liquida a termini del vigente regolamento l'indennità dovuta alla vedova dell' impiegato Rabboni.

— A maggioranza di voti si passa all' ordine del giorno puro e semplice — secondo la proposta della Giunta — sulla domanda avanzata da Papotti Giovanni, ex-ispettore della pubblica illuminazione, per ottenere un ulteriore compenso per maggior servigio da lui prestato.

Il cons. Buosi G. si lamenta che le fiamme a gas appena suonata la mezzanotte, siano talmente abbassate da rendere quasi inutile l' illuminazione pubblica per le contrade, e raccomanda alla Giunta che la vigilanza, per l'osservanza del capitolato da parte dell' Impresa assuntrice, sia più rigorosa, più oculata.

— Ed eccoci alla questione che ha attratto gran concorso di pubblico nelle gallerie dell'aula consigliare. Leggesi l'istanza di molti (700 circa) cittadini, diretta a conseguire che anche pel triennio 1887-89 il Teatro Comunale sia aperto a pubblici spettacoli.

Previe alcune domande del cons. F. Righini al ff. di sindaco sulle fluttuazioni, attuali del Bilancio, prendono la parola i cons. Roveroni e Avogli, schierandosi contro la sovvenzione d'ogni dote o sussidio; i cons. Ruffoni, Cavalieri e Turbiglio parlano strenuamente a favore, e il cons. Buosi Giuseppe fa osservazioni in merito alla modalità della sovvenzione.

Tutti questi discorsi che hanno occupato due orette, noi non potremo qui riassumere.

— Esaurita la discussione generale, si vota sulla massima di accordare o meno un sussidio al teatro municipale, salvo a determinarne l'ammontare e la durata.

Rispondono sì:

Bonetti, Borsari, Brondi, Buosi G., Cavalieri, Deliliers, Ferraresi, Ghedini, Grossi, Grillenzoni, Mantovani, Navarra, Novi, Righini F., Ruffoni, Turbiglio, Venturini, Zaina.

Rispondono no:

Avogli, Baldassari, Buosi, Caroli, Finzi, Giglioli, Pasetti, Ravenna G., Ravenna L., Righini E., Roveroni.

— Accolta la massima con voti favorevoli 18 e contrari 11, segue una serie di proposte sulla somma da concedersi.

Il cons. Buosi G. propone lo stanziamento di L. 18,000 per due spettacoli, l' uno in carnevale e l' altro di maggior importanza in Primavera; il cons. Navarra si contenterebbe di L. 15000 da mettersi incondizionatamente a disposizione della Direzione teatrale.

Frattanto parecchi consiglieri che avevano già approvata la massima della dote e si sarebbero associati alle idee del Buosi o del Navarra, si assentano e così queste due proposte naufragano per la differenza di due o tre voti.

In allora si svolgono e si votano altre tre proposte; una del cons. Venturini perchè sia ridotto l'assegno a L. 12000 per il solo carnevale e anche questa è respinta; Ugual sorte hanno le proposte dell' ass. Ferraresi portante l' assegno a L. 10000 e quella dell' ass. Avogli che lo limita a sole L. 6000. In precedenza alla votazione di queste tre ultime proposte i consiglieri Buosi, Ruffoni, Cavalieri, Turbiglio e taluni altri sostenitori delle prime due proposte avevano dichiarato di astenersi dal voto, ritenendo insufficiente ai bisogni e alle odierne esigenze un così limitato concorso.

Sono le 5 e la seduta vien sciolta, o, meglio si scioglie, fra parecchia ilarità.

***

In questo risultato, noi non sappiamo vedere alcun che di scandaloso o di illogico come taluno vorrebbe.

È naturale, che agli oppositori della dote siansi aggiunti nelle tre ultime votazioni altri di coloro che, favorevoli, ritenevano non adeguata la misura richiesta. E per tale combinazione è spiegabilissimo il risultato delle votazioni stesse.

Ora però la massima *bon grè mal grè* è approvata e quindi Mercoledì prossimo con un po' di consiglio e di resipiscenza, crediamo che l' oggetto potrà venire completamente esaurito su basi non irrisorie.

La proposta del Buosi è quella che noi preferiamo, ma la vorremmo emendata presentando essa due inconvenienti. Il primo, che le condizioni a cui verrebbe subordinata la dote annullerebbe ciò che il Consiglio ha una mezza dozzina di volte sancito, che il Municipio cioè non deve avere alcuna ingerenza o responsabilità negli spettacoli. Ma su questo punto possiamo chiudere un occhio come lo si chiude su tante altre cose; e del resto uno strappo alle deliberazioni del Consiglio è già passato in consuetudine, dal momento che l'Economato s' ingerisce a spese del Comune nel riscaldamento del teatro.

Il secondo inconveniente è più grave, perchè si verrebbe a legare troppo le mani della Direzione se pure una Direzione è possibile costituire con un tale legame che le affiderebbe una responsabilità eccessiva.

Laonde sembraci che la idea dei due spettacoli, che è stata sempre anche la nostra, possa essere espressa sotto forma di una viva raccomandazione piuttosto che di una condizione formale.

Qualora così non avvenisse sarà quanto dire di aver votata la massima..... di tener chiuso il teatro.

E altrettanto dovrebbe dirsi ove si volesse decurtare la somma delle L. 18000 che è il *minimum* dell' indispensabile.

Pacchi postali — È stato ripristinato il servizio dei pacchi postali per la Sardegna, fatta eccezione per quelli contenenti stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, affetti lettereccì usati, cimosse, filacce, pe' quali è mantenuto il divieto di spedizione.

Cronaca del fuoco — Nella Villa di Vigarano avvenne incendio casuale del fienile del possidente Mazzoni Gaetano tenuto in affitto da Frignani Paolo. Le fiamme causarono al Mazzoni un danno di L. 2000 per guasti al fabbricato ed al Frignani L. 2130 per attrezzi rurali e foraggi distrutti.

Il tutto era assicurato.

Cose ferroviarie — Sono accordate speciali facilitazioni tutto per l' andata che pel ritorno a favore degli invitati al Congresso geologico in Terni, nel periodo dal 17 corr. al 5 novembre prossimo.

— Col giorno 31 corrente cessa l'applicazione delle riduzioni ai trasporti di ritorno dall' Esposizione internazionale di Liverpool.

— Le riduzioni accordate agli invitati alle conferenze sulle malattie crittogamiche in Firenze, decorrono per l' andata fino al 22 Ottobre e pel ritorno dal 18 al 28 corr. mese.

Ferimento — Il nominato M. C. di Mesola, per precedenti rancori irrogava in pubblica via cinque ferite di coltello alla testa a Bruciaferri Teresa.

Per fortuna le ferite non presentano gravità e saranno guaribili in una diecina di giorni.

Alloggi gratuiti — Ne furono provveduti dagli agenti della forza pubblica:

B. L. di Bondeno per atti di violenza commessi sulla persona di Ferrari Amalia.

S. A. e L. F. di Portomaggiore per furto di Canepa ai danni di Poledrelli Pietro.

C. G. di Consandolo per oziosità e vagabondaggio.

Biglietti Falsi — Diamo alcuni particolari sui buoni falsi sequestrati a Roma, affinchè i lettori stiano in guardia. I biglietti sono di una perfezione da sbalordire, specialmente quelli in carta rossa da cento lire della Banca Nazionale. E ciò che fa più meraviglia, si è che i biglietti portano in filigrana scritto: *Banca Nazionale*, e così possono ingannare anche il più esperto dei cassieri. Quelli da 25 lire del Banco di Napoli sono anche di squisita fattura. I più mal fatti sono quelli consorziali da 5 lire.

Per norma dei nostri lettori riportiamo l'elenco delle serie falsificate: Biglietti da lire cento della Banca Nazionale, serie 368; biglietti da lire 25 del banco di Napoli, serie MC 00331, biglietti di Stato da lire 5, serie 487, numero 09100; serie 187, numero 09009; serie 145, numero 020302; serie 245 numero 20012; serie 73, numero 103006; serie 230, numero 089398.

Contravvenzioni — Dagli agenti di P. S. furono contestate 7 contravvenzioni.

Sei di queste ad altrettanti individui per canti e schiamazzi notturni.

Una al fiacheraio Mari Temistocle per essersi rifiutato di condurre una signora alla stazione ferroviaria.

E dai RR. Carabinieri parecchie altre vennero contestate a diversi birocciai che conducevano di notte i loro veicoli non muniti del prescritto lume acceso.

La chiave di casa — Ieri fu rinvenuta per le vie di Città una chiave di casa. Il proprietario potrà recarsi nell'ufficio di P. S. per riaverla.

Telegrammi Stefani

Del mattino

Parigi 17. — Menabrea è tornato.

Varna 17. — Si ha da Costantinopoli che formerebbesi un nuovo ministero francamente russo-filo con Kik-pascià a Granvisir.

I circoli esteri diplomatici giudicano assai severamente Kaulbars.

Parigi 16. — Il Consiglio dei ministri esaminò lungamente stamane le questioni del bilancio.

Sadi Carnot riespresse le intenzioni di dimettersi, ma ogni decisione fu aggiornata al consiglio di martedì.

Parigi 16. — Dispacci da Brest e da

(Il seguito in quarta pagina)

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 16 Ottobre

Venezia	69	35	2	61	66
Firenze	11	78	19	71	50
Bari	56	5	50	17	90
Milano	56	85	88	31	12
Napoli	32	35	16	53	24
Palermo	25	13	69	37	23
Roma	76	2	68	57	18
Torino	39	30	24	77	55

Havre annunziano che causa una burrasca spaventevole le comunicazioni telegrafiche in vari punti della Francia sono interrotte.

Parigi 16. — Alla Camera, Wilson presenta la relazione generale in nome della commissione del bilancio.

Londra 16. — Le torpediniere italiane 56 e 57 sono partite ieri da Dovez e poco dopo entravano per forza del tempo a Ramsgate.

La burrasca che durava da parecchi giorni continuò ieri, lungo la costa. Parecchi ponti vennero rotti.

Il Nord dell' Irlanda ha particolarmente sofferto.

Salisbury è ritornato.

Vienna 17. — In occasione del cinquantenario sacerdotale del cardinale Furstemberg l' Imperatore gli inviò un autografo di cordiali felicitazioni.

È morto Carlo Rothsh ld capo della casa Rothschild a Francoforte.

Pietroburgo 16. — Il *Nuovo Tempo* dice che il momento non potrebbe essere più favorevole per la Francia a sollevare la questione egiziana. Si può essere sicuri a Parigi che la Russia non vi porrà ostacoli.

Parigi 16. Il ministro del Messico smentisse l'assassinio di Gonzales.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)